

## ▶ INVESTIMENTI

# Il 2021 sarà l'anno dei Paesi asiatici Bene Giappone, Vietnam e Corea

Il Pil degli Stati emergenti ha superato quello del G7: opportunità non solo in Cina. Interessanti sia le azioni sia le obbligazioni. Rimbaltano per i settori più colpiti dal Covid-19. In crescita intelligenza artificiale e sanità

di **GIANLUCA BALDINI**



■ Il tormentato 2020 si conclude con una notizia che era da tempo nell'aria, ma che la pandemia ha accelerato. Secondo le stime del Pil da parte del Fondo monetario internazionale, il sorpasso dei Paesi emergenti nei confronti di quelli sviluppati delle economie del G7, almeno in Borsa, è ormai realtà. Stando alle stime, nel 2020, infatti, il prodotto interno lordo dei sette big arretrerà complessivamente del 5,9%, appesantito dal -5,3% del Giappone e soprattutto dal -8,3% dell'Eurozona. Gli emergenti, invece, fletteranno solo del 3,3%, portando il relativo Pil a quota 40.000 miliardi di dollari, che si confronta con i 38.000 miliardi dei Paesi G7.

**xpert scf.** «Quello del Vecchio continente, d'altronde, è stato tra i più appetitanti

proprio dalla forte presenza di titoli ciclici come quelli legati al settore bancario ed energetico. Fra i mercati protagonisti sicuramente ci sarà quello tedesco il cui indice principale, il Dax, ha toccato in questi giorni natalizi il massimo storico. Lo stesso vale per quello inglese che - dopo lo scampato no deal - potrebbe essere una sorpresa nel 2021, visto che le quotazioni sono fra le più basse a livello storico in Europa».

Le vere opportunità, però, ci saranno nei mercati emergenti e, più in generale, in Asia. Del resto, spiega **Gaziano**, «il tema degli emergenti continuerà a dominare i mercati per molto tempo grazie alla combinazione di più fattori di molti Paesi leader. Basso debito pubblico, curve demografiche non in picchiata, produttività in crescita, consumi in aumento. Per questo motivo continueremo a guardare agli emergenti: oltre alla Cina, pensiamo a Paesi come

la Corea del Sud e il Vietnam che dopo il 2021 si troveranno a 5-10 punti di Pil sopra il 2019». Sempre in Asia, poi, nel 2021 sarà il caso di tenere sott'occhio «il mercato giapponese, anche per merito delle Olimpiadi 2020 che si svolgeranno nel Paese del Sol Levante», conclude **Gaziano**. Da non dimenticare, poi, settori già in espansione come l'intelligenza artificiale, la robotica, la salute e la medicina.

L'importanza dei mercati emergenti asiatici si farà notare nel 2021 anche per il mercato obbligazionario. «L'allocazione nel mondo obbligazionario dovrà predi-

ligere il segmento del credito, dei corporate bonds e in particolare quei settori e quelle società che beneficeranno maggiormente di un graduale ritorno alla normalità», spiega **Filippo Casagrande**, responsabile strategie portafogli assicurativi di Generali investments & wealth management, «In ta-

le ambito sarà anche attraente la diversificazione nei mercati emergenti, sia espressi in dollari sia in valuta locale, come aree che trarranno i maggiori benefici da un ritorno degli investitori in segmenti dove reperire la redditività ormai mancante nei mercati obbligazionari dell'area Ocse».

Dello stesso avviso gli esperti del colosso americano Fidelity international. «A nostro avviso il 2021 sarà caratterizzato da un'ulteriore crescita dell'Asia», spiegano. «L'area in generale sta diventando interessante sotto tutti i punti di vista, sia azionario sia obbligazionario, anche al di là della Cina, che continua comunque a rimanere un focus importante nello scenario globale in numerosi settori. Pensiamo, poi, vi siano ancora interessanti opportunità in alcuni ambiti del reddito fisso, in particolare nel comparto investment grade europeo e su strategie con un focus su ti-

toli che mantengono elevati standard ESG», continuano. «Ancora, anche alla luce dei possibili scenari inflattivi che potrebbero emergere, riteniamo interessanti strumenti che permettono di investire anche in emissioni ad alto rendimento o legate all'inflazione che, generalmente, fanno molto bene in contesti inflattivi rispetto alle tradizionali emissioni go-





vernative».

Insomma, le prospettive sono incoraggianti per l'anno in arrivo. Gli strumenti che permettono di investire in Asia non mancano e già nel 2020 questi prodotti hanno fatto bene in termini di rendimento. Basta dare uno sguardo, ad esempio, al Misif emerging leaders equity che è cresciuto da inizio anno del 39,2% o al Banor sicav greater China equity (+45,23%). Lo stesso si può dire del Comgest growth Japan (+29,2%) o del Franklin fise Korea ucits etf (+26,2%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I TITOLI DA TENERE D'OCCHIO

Nome	Isin	Rendimento da inizio anno	Rendimento a un anno	Rendimento a tre anni
Misif emerging leaders equity b cap eur	Lu0815263891	39,20%	38,07%	56,96%
Banor sicav greater China equity r	Lu0634294572	45,23%	44,82%	57,03%
Comgest growth Japan r cap	Ie00bd1dj122	29,26%	28,12%	54,64%
Bgf United Kingdom c2	Lu0331287200	-2,47%	-2,57%	10,43%
L&G artificial intelligence etf	Ie00bk5bcd43	57,07%	54,17%	-
Xtrackers fise Vietnam etf	Lu0322252924	6,04%	5,42%	7,73%
Wisdomtree physical gold - Eur daily hedged	Je00b8df052	20,69%	23,26%	31,38%
Carmignac grande Europe a eur acc	Lu0099161993	13,47%	12,74%	38,28%
Franklin fise Korea ucits etf	Ie00bhzrr030	26,20%	25,21%	-
iShares healthcare innovat etf	Ie00byzkk4776	42,62%	40,06%	68,75%

Fonte: Soldiexpert scf

La Verità